

III DOMENICA DI PASQUA – C

14 aprile 2013

Prima Lettura At 5, 27b-32. 40b-41

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, il sommo sacerdote interrogò gli apostoli dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».

Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono».

Fecero flagellare [gli apostoli] e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Seconda Lettura Ap 5, 11-14

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni Apostolo.

Io, Giovanni, vidi, e udii voci di molti angeli at-

torno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:

«L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:

«A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza,
nei secoli dei secoli».

E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen».

E gli anziani si prostrarono in adorazione.

 **Vangelo** Gv 21, 1-19

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquanta grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non

si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio.

E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».



Crypta di S. Maria in via Lata
Frammento di affresco (sec. VIII?)
con personaggio che porta pani e pesci

Difficile scomporre il carattere allegorico da quello storico di questo racconto. Ci sono le più diverse interpretazioni. Ne selezioniamo alcune per colorire la nostra contemplazione e preghiera.

La barca per la pesca è quella di Pietro, è la Chiesa. Ma *quella notte non presero nulla*.

Situazione simile a quella descritta da Luca: «*Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti*». (Lu 5:5)

«*Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete*»: cioè verso la sponda orientale del lago (?), la zona della Decapoli, abitata prevalentemente da pagani.

Quando viene scritto il Vangelo di Giovanni, la missione della Chiesa è in piena espansione; la pesca tra i pagani è già una pesca miracolosa.

Quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Solo uno sguardo di amore e di tenerezza riesce a percepire la presenza del Signore.

Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare».

Allusione più liturgica che narrativa: Pietro per incontrare Gesù deve vestire ... idealmente gli abiti sacerdotali, come per una celebrazione imminente. Arrivando da Gesù infatti inizia una specie di celebrazione eucaristica, ambientata non nell'Ultima Cena (come avevano scritto gli altri evangelisti), ma in una informale comunità di discepoli, in riva al lago, in Galilea.

Gesù ha già preparato *un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane*.

«*Portate un po' del pesce che avete preso ora*». Tutta la comunità deve diventare "eucarestia", lode, ringraziamento, comunione con Lui.

È Eucarestia non solo il pane e il vino, ma anche il pesce raccolto dai "pescatori di uomini", anche quello pescato dalla parte destra della barca, le Genti, ormai aperte al messaggio di Gesù. La "azione liturgica" comprende tutti.

«*Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci*». (Mt 13, 47).

Centocinquantatré grossi pesci ... forse allusione a tutti i popoli chiamati a formare la Chiesa.

«*Venite a mangiare*».

Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce.

È proprio il linguaggio dell'Eucarestia, che i discepoli già celebrano quando scrivono questo racconto. Non hanno bisogno di vedere Gesù o di toccarlo, come Tommaso. Sulla sua parola hanno gettato la rete; sulla sua parola credono alla sua presenza. Lo riconoscono nello spezzare il pane, come i discepoli di Emmaus: *Nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore.*

Mangiare il suo corpo che è dato ... e bere il suo sangue che è sparso, significa nutrirsi di Lui, diventare Lui, fare altrettanto col nostro corpo e sangue; significa vibrare come Lui per la pesca del mondo.

Chissà perché Gesù chiede tre volte *«Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?»*.

Quale altra garanzia avrebbe potuto chiedere per affidargli la sua Chiesa? La comunione con Lui è completa nell'amore: *«Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene»*.

Anche fino al martirio: *«... quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi»*.

Col vestito del martirio il paramento liturgico è completo. Pietro può incontrare il Signore, può continuare la liturgia della vita di Gesù e prendere il timone della barca. Il sacrificio dei martiri rende attuale il sacrificio del Signore, è nuova Eucarestia. Non a caso le prime chiese sono sorte sul sepolcro dei martiri.

“Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa” (Col 1,24).



L'Eucarestia non è un “precetto” o una devozione tra le tante; è un dono di cui non possiamo più fare a meno. Pietro l'ha celebrata integralmente con Gesù, fino al martirio.

Tutto il racconto è come una celebrazione eucaristica di Gesù con Pietro e la Chiesa; anche se non ci sono formule, cerimonieri, riti, chiese, altari, candelabri. Una Messa solennissima, vera, completa, affettuosa, familiare, in una cattedrale di pietre vive *sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. (Ef 2,20)*

Molti studiosi pensano che questo racconto sia come un epilogo aggiunto al Vangelo di Giovanni, un commento alla notizia del martirio di Pietro a Roma. Una testimonianza della sua fedeltà, un ricordo affettuoso della comunità, un inno all'amore che lega per sempre Pietro al suo Signore.

Chiunque l'abbia composto, è un genio, un poeta, un contemplativo, un profeta che ha scrutato l'Eucarestia come storia di salvezza ove Pietro ha collaborato da protagonista.

La parola *«Seguimi»* è il compendio della vita di Pietro, ed è una esortazione per la prima generazione di cristiani, impauriti dalle persecuzioni, disorientati dalla diserzione dei più deboli, e tuttavia confortati dall'eroismo dei martiri e di Pietro.

Pietro deve essersene ricordato quando si è visto sbarrare la strada proprio dal *sommo sacerdote*, dalla massima autorità religiosa del Tempio, e ha dovuto rispondere *«Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini...»*.

Che dramma trovarsi in quel dilemma! Vi è mai capitata un'ansia e sofferenza così sconvolgente?

Eucarestia significa anche per noi rivestirsi dei paramenti del martirio, della testimonianza, del servizio, perfino del coraggio di sentirsi *lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.*